



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO di STRADELLA

(Scuola dell'infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado)

Via Repubblica,48 – 27049 STRADELLA

tel. 0385/48053 – 0385/48136 - fax 0385/246190

C.F. 93012910183 – Cod. Mecc. PVIC822002

e-mail: pvic822002@istruzione.it – PEC: pvic822002@pec.istruzione.it

SITO: www.istitutocomprensivostradellapv.gov.it

Piano Annuale d'Inclusione I.C. Stradella

“Mission: perchè imparare annulli i confini, chiunque tu sia, ovunque tu vada”

PREMESSA

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro Istituto creando:

1. culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è dunque quello di allineare la “cultura” del nostro Istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, e contemporaneamente di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà

possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- ✓ Art. 3-33-34 della costituzione italiana “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”; “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”; “ La scuola è aperta a tutti.....” [L] [SEP]
- ✓ Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi. [L] [SEP]
- ✓ Legge 104/92: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASST) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI). [L] [SEP]
- ✓ Legge 53/2003: principio della personalizzazione dell'apprendimento. [L] [SEP]
- ✓ Legge 59/2004: indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati. [L] [SEP]
- ✓ Legge 170/2010: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative. [L] [SEP]
- ✓ Direttiva 27 dicembre 2012: strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. [L] [SEP]
- ✓ Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013. [L] [SEP]
- ✓ Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 [L] [SEP] CM n.8/2013. [L] [SEP]

- ✓ Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES. Chiarimenti. ^[L]_[SEP]
- ✓ Circolare ministeriale n. 4233 del 19 febbraio 2014 “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.”

La direttiva e le successive circolari e note di chiarimento, delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all' apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all' intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire annualmente attraverso la redazione del piano annuale per l'inclusività. ^[L]_[SEP]La direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi Enunciati dalla legge 53/2003. ^[L]_[SEP]

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

E' opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge

53/2003 e nel *Decreto legislativo 59/2004*, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una *varietà di metodologie* e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA e BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

TIPOLOGIE DI BES

- ✓ Alunni disabili (legge 104/1992);
- ✓ Alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010). Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno. ¹¹¹La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poichè apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

- ✓ Alunni con svantaggio sociale e culturale; la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le Strategie

educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative. [L] [SEP]

- ✓ Alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perchè appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che [L] [SEP] gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di Alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

Il piano d'inclusione rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del POF d'Istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;^{[1][2]}_[SEP]
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, ASST, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo-Didattico (assegnazione Accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

| A. Rilevazione dei BES presenti: | n° |
|---|-----------|
| 1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) | 50 |
| ➤ minorati vista | 3 |
| ➤ minorati udito | 1 |
| ➤ Psicofisici | 46 |
| 2. disturbi evolutivi specifici | |
| ➤ DSA | 37 |
| ➤ ADHD/DOP | |
| ➤ Borderline cognitivo | |
| ➤ Altro | |
| 3. svantaggio (indicare il disagio prevalente) | 22 |
| ➤ Socio-economico | 2 |
| ➤ Linguistico-culturale | 8 |
| ➤ Disagio comportamentale/relazionale | |
| ➤ Altro | 12 |
| Totali | |
| % su popolazione scolastica | |
| N° PEI redatti dai GLHO | 50 |
| N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria | 46 |
| N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria | 5 |
| N° di PEP redatti dai Consigli di classe | 8 |

| B. Risorse professionali specifiche | <i>Prevalentemente utilizzate in...</i> | Sì / No |
|---|---|----------------|
| Insegnanti di sostegno | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | Sì |
| | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | Sì |
| AEC | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | Sì |
| | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | No |
| Assistenti alla comunicazione | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | Sì |
| | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | No |
| Funzioni strumentali / coordinamento | | Sì |
| Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES) | | Sì |
| Psicopedagogisti e affini esterni/interni | | Sì |
| Docenti tutor/mentor | | No |
| Altro: | | / |
| Altro: | | / |

| C. Coinvolgimento docenti curricolari | <i>Attraverso...</i> | Sì / No |
|--|--|----------------|
| Coordinatori di classe e simili | Partecipazione a GLI | No |
| | Rapporti con famiglie | Si |
| | Tutoraggio alunni | No |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | Si |
| | Altro: | |
| Docenti con specifica formazione | Partecipazione a GLI | Si |
| | Rapporti con famiglie | Si |
| | Tutoraggio alunni | No |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | Si |
| | Altro: | / |
| Altri docenti | Partecipazione a GLI | No |
| | Rapporti con famiglie | Si |
| | Tutoraggio alunni | No |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | Si |
| | Altro: | / |

| | | |
|---|---|-----------|
| D. Coinvolgimento personale ATA | Assistenza alunni disabili | Si |
| | Progetti di inclusione / laboratori integrati | No |
| | Altro: | / |
| E. Coinvolgimento famiglie | Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva | No |
| | Coinvolgimento in progetti di inclusione | Si |
| | Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante | Si |
| | Altro: | / |
| F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI | Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità | Si |
| | Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili | Si |
| | Procedure condivise di intervento sulla disabilità | Si |
| | Procedure condivise di intervento su disagio e simili | Si |
| | Progetti territoriali integrati | Si |
| | Progetti integrati a livello di singola scuola | Si |
| | Rapporti con CTS / CTI | Si |
| | Altro: | / |
| G. Rapporti con privato sociale e volontariato | Progetti territoriali integrati | Si |
| | Progetti integrati a livello di singola scuola | Si |
| | Progetti a livello di reti di scuole | Si |
| H. Formazione docenti | Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe | Si |
| | Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva | Si |
| | Didattica interculturale / italiano L2 | No |
| | Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.) | Si |

| | | | | | |
|--|---|----------|----------|----------|-----------|
| | Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...) | | | | Si |
| | Altro: | | | | / |
| Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*: | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo | | | | x | |
| Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti | | | | x | |
| Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive; | | | | | x |
| Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola | | | | x | |
| Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti; | | | x | | |
| Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative; | | | | x | |
| Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi; | | | | | x |
| Valorizzazione delle risorse esistenti | | | | | x |
| Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione | | | x | | |
| Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo. | | | | x | |
| Altro: | | | | | |
| Altro: | | | | | |
| <i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i> | | | | | |
| <i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i> | | | | | |

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).

- **Commissione H**, prevede incontri periodici tra gli insegnanti specializzati della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria per adottare linee di intervento e strategie comuni a tutti gli ordini di scuola, al fine di garantire un'effettiva ed efficace integrazione relazionale e didattica degli alunni diversamente abili. In particolare lavora per: verificare la funzionalità dell'organico rispetto alle esigenze e ai bisogni degli alunni disabili presenti; analizzare i fascicoli personali degli allievi; proporre l'attribuzione dei docenti alle classi sulla base di criteri di continuità didattica ed esperienza pregressa dei docenti relativamente a una particolare tipologia di handicap; esaminare il materiale di supporto a disposizione della scuola; individuare linee essenziali per la stesura del PEI; controllare la documentazione da cui emerge la richiesta di assistenza per l'autonomia. ^[L]_[SEP]
- **Consigli di classe/Team docenti**: Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di tutte le certificazioni non DVA e non DSA; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definizione di interventi didattico-educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; definizione dei bisogni dello studente; progettazione e condivisione progetti personalizzati; individuazione e proposizione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia- territorio; condivisione con insegnante di sostegno (se presente).
- **Docenti di sostegno/ Docenti Italiano L2**: Partecipazione alla programmazione educativo-didattica; supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti; rilevazione casi BES; coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

- **Assistente educatore:** Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici.
- **Assistente alla comunicazione:** Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici.
- **Collegio Docenti:** delibera del PAI (mese di Giugno); esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.
- **Funzioni Strumentali "Inclusione":** collaborazione attiva alla stesura della bozza del Piano Annuale dell'Inclusione.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Il nostro Istituto s'impegna a fornire, anche avvalendosi delle risorse del CTS e della RETE di AMBITO, ai propri insegnanti:

- corsi di formazione e informazione specifica sui DSA e BES.

Tali corsi devono mirare all'acquisizione di modalità e tecniche d'intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica. Successivi corsi possono essere previsti su tematiche specifiche via-via emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti ed in itinere. È prevista la creazione di un archivio digitale sui BES, a disposizione di tutti i docenti della scuola. L'aggiornamento si avvarrà di consultazione di materiale bibliografico ed informatico, software, banche dati in rete. Sarà creato anche uno spazio apposito sul sito dell'Istituto. Una particolare attenzione sarà data alla condivisione delle buone pratiche (secondo le direttive ministeriali) nel percorso di autoformazione.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.

Nella stesura ed utilizzo dei PEI, dei PDP e dei PEP la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi. Si prevedono: interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. La difficoltà sta nel comprendere gli effettivi obiettivi raggiunti senza indulgere in “aiuti” né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.

Alla base del piano esiste un modello di flessibilità che vede inclusi soprattutto i docenti di sostegno. Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica. L'insegnante di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline “sensibili”. Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno della rete d'Istituto.

L'assegnazione dei casi risponde a criteri di continuità, professionalità del docente, esigenza del rispetto del genere e, nel caso di nuovi ingressi, è comunque previsto un periodo di prova per valutare l'intesa tra allievo e docente. L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.

L'Istituto opera attraverso procedure condivise di intervento sulla disabilità, sul disagio e simili con le seguenti strutture:

- Cooperativa CONTATTO – fornisce un servizio (80 ore annue: 40 ore alla Primaria, 40 ore alla Secondaria) sugli alunni stranieri per facilitare la fase di accoglienza, la prima alfabetizzazione e l'integrazione degli alunni NAI tramite l'ausilio di facilitatori linguistici e di mediatori linguistico-culturali.
- CPS di Stradella: fornisce un servizio di sportello d'ascolto tramite l'intervento di due psicologi per 3 ore una volta alla settimana.
- Cooperativa MARTA e CODAMS2 in convenzione con i Servizi sociali del Comune – fornisce in servizio esterno assistenti alla persona ed educatrici. L'Istituto, a seguito di una verifica in itinere delle attività di sostegno agli alunni con disabilità con

particolare riferimento alla necessità di definire i ruoli delle diverse figure professionali (interne e esterne) che operano nella scuola, si propone di stabilire con le suddette strutture accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità, sul disagio e simili.

- Sportello Psicologico, sovvenzionato dal Comune di Stradella, presso la Scuola Primaria di Stradella.

L'Istituto collabora con:

- Il servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ASST di Voghera e Pavia.
- I Servizi sociali che forniscono informazioni/supporto relativamente alle diverse situazioni di disagio socio-economico.
- Il CTS di Pavia e Voghera partecipando ai momenti di informazione, formazione.
- Le scuole dell'Ambito 31 per ampliare l'offerta formativa.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità. Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto. La corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

Il nostro istituto, rispondendo alla mission che lo connota, porta avanti da sempre l'azione d'inclusione che a livello didattico si estrinseca in particolari azioni didattiche, tenendo conto del vissuto di ciascun alunno.

In primo luogo, sono stati elaborati dei percorsi formativi individualizzati per rispondere a particolari esigenze ravvisate dagli studenti, in occasione per esempio di problematiche comportamentali, familiari, di salute, ecc.

Il nostro istituto, da sempre, si occupa dell'inclusione degli alunni di lingua italiana l2 e anche per il corrente anno scolastico ha promosso azioni di alfabetizzazione di primo e di secondo livello.

Altra azione didattica, che per la nostra scuola è ormai consuetudine, riguarda la cosiddetta azione di recupero, per la quale i docenti di lettere, di matematica e di inglese hanno condotto una serie di lezioni al fine di permettere agli alunni di colmare insufficienze e di consolidare le abilità di base.

Valorizzazione delle risorse esistenti.

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva, attraverso la partecipazione a reti di scuole.^[i]^[SEP]La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali.

Implementazione sul sito della scuola dei materiali informativi sui BES ed, eventualmente, di materiali didattici facilitati per le varie discipline.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

Grazie ai fondi AFPI sono state destinate 77 ore extracurricolari (47 ore alla Primaria e 30 ore alla Secondaria) per facilitare la fase di accoglienza, la prima alfabetizzazione e l'integrazione degli alunni NAI tramite l'ausilio di facilitatori linguistici e di mediatori linguistico-culturali.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La **continuità** tra ordini di scuola risponde all'esigenza di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo; si esplica nello sforzo di predisporre tutte le possibili strategie per prevenire le difficoltà che possono insorgere nel momento di ingresso nel sistema scolastico e nel passaggio tra gli ordini scolastici, mira a valorizzare le competenze già acquisite dall'alunno, riconoscendo nel contempo la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola.

Nella consapevolezza di dover attuare un progetto coerente ed efficace, i docenti attuano percorsi di continuità, organizzati e definiti nei contenuti e nei tempi di sviluppo.

La scuola prevede una serie di incontri tra i docenti delle classi interessate e i precedenti insegnanti, per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali.^[L]_[SEP]

In fase di accoglienza pre-iscrizione si possono svolgere anche incontri/colloqui con i genitori degli alunni della scuola dell'Infanzia e della Primaria e con i Servizi Sociali.^[L]_[SEP]

La scuola prevede una giornata di open-day presso la Secondaria di primo grado per gli alunni della Primaria e una giornata di open day per gli alunni della scuola Secondaria di I° grado e attività di orientamento verso la scuola secondaria di II° grado. Anche per la scuola dell'Infanzia è prevista una giornata di primo approccio presso la scuola Primaria.

I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) sono accolti e condivisi dalle scuole di provenienza (Infanzia, Primaria), in modo da assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa anche nel passaggio tra scuole diverse ed in modo da costituire una sinergia e un buon coordinamento tra i vari livelli di scuola.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 26/06/2017

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 30 GIUGNO 2017